

tore al Foresto. — Sottoscritto dai giudici dell' *esaminador* Leonardo Marino e Zaccaria Valiero. — Testimoni: Bernardo del fu Matteo Vitturi e Vincenzo Fedeli segretario duc. (v. n. 114 e 126).

126. — 1546, ind. V, Gennaio 9 (m. v.). — c. 100. — Atto d' investitura simile al n. 110 dei beni venduti col n. 125. — Sottoscritti i giudici dell' *esaminador* Leonardo Marino, Zaccaria Michele e Zaccaria Valiero.

127. — (1547, Gennaio 15). — c. 89 t.^o — Versione in volgare di lettera di Solimano sultano dei turchi al doge. Dichiara di avere ricevuto dal bailo Alessandro Contarini duc. 2000 pel tributo per Zante, per gli anni da 24 Dicembre 1534 a 23 Dicembre 1536, e duc. 8000 per Cipro, anni da 1 Ottobre 1543 a 30 Settembre 1545.

Data a Costantinopoli, il 23 della luna di *Zilcadè* 953.

128. — (1547, Gennaio 15?). — c. 90. — Simile al n. 127 per 8000 ducati pel tributo di Cipro da 21 Aprile 1546 a 21 Aprile 1547.

129. — 1546 (1547), Febbraio 11. — c. 101. — Versione di lettera di Solimano sultano dei turchi al doge. Manda il chiaus Mohammed per l' esecuzione di quanto era stato stabilito col sangiaco di Bosnia e con quello dell' Erzegovina circa i confini fra gli stati veneti e i turchi, e chiede si affretti l' invio d' un commissario della repubblica allo stesso scopo. (Fu presentata dal chiaus in Collegio il 28 Maggio 1547).

Data *in la region* di Iligè.

130. — 1546, Febbraio 18 (m. v.). — c. 90. — Intimazione (in volgare) fatta per ordine del doge a prete Cipriano Franco, pievano della chiesa di S. Giovanni di Rialto, di rinunciare alla confermazione della sua elezione e all' aumento di prebenda ottenuti in pregiudizio dei diritti d' esso principe (v. n. 122 e 131).

Fatta nella casa del detto pievano dal segretario ducale Vincenzo Rizzo, presenti: Matteo suo fratello, Giovanni del fu Zaccaria de' Pizzoni, Gian Giacomo da Cremona toscano lavorante nella bottega di Domenico Strica e Francesco de' Bolli da Zensano in Trivigiana.

131. — 1546, Febbraio 24 (m. v.). — c. 90 t.^o — Il pievano nominato nel n. 130, dichiara (in volgare) di rinunciare al decreto della penitenzieria di Roma, 8 Febbraio 1540, che gli aumentava la prebenda, e all' atto relativo 30 Ottobre 1539 del primicerio di S. Marco.

Testimoni: Donato Vida massaro della cancelleria ducale e Andrea di Dionigio Contarini.

1546, Febbraio 26 (m. v.). — Vincenzo Rizzo segr. duc. dichiara di aver letta la suddetta rinunzia al doge e ai consiglieri, che la approvarono.